

O. F. TVEIT, *The Truth We Owe Each Other. Mutual Accountability in the Ecumenical Movement*, Genève, World Council of Churches, 2016, pp. 353

Olav Fyske Tveit, pastore della Chiesa luterana norvegese, dal 2010 Segretario generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese, è l'autore di un interessante saggio su una categoria – la mutua responsabilità - del cammino ecumenico: cosa le Chiese stanno facendo, nel mondo per rendere sempre più manifesto il loro desiderio di vivere la comunione? Come si manifesta la mutua responsabilità nel cammino ecumenico contemporaneo? Come si avverte questa mutua responsabilità nelle Chiese e nel mondo? A queste domande, e a molte altre su come proseguire il cammino ecumenico insieme, vuole dare non delle risposte ma delle indicazioni questo volume che affronta questa categoria, fondandosi soprattutto sui documenti della Commissione Fede e Costituzione che l'ha utilizzata nella formulazione dei testi, declinandolo in modo diversi a seconda della stagione nella quale si trovava il cammino ecumenico. Nel primo capitolo l'autore definisce le fonti, la metodologia, gli obiettivi della ricerca, mentre nel secondo prende in esame il periodo storico del movimento ecumenico, dall'Assemblea di Amsterdam (1948), quando nacque il Consiglio Ecumenico delle Chiese, fino alla IV Assemblea di Fede e Costituzione, che si tenne a Montreal nell'estate del 1963; la scelta di chiudere questo capitolo con l'Assemblea di Montreal appare opportuna, dal momento che l'Assemblea si tenne in un momento particolarmente significativo del movimento ecumenico, poiché si era aperto da qualche mese il Vaticano II, dove, fin dalla prima Sessione, era stata posta la questione della partecipazione della Chiesa Cattolica con delle ricadute immediate nel cristianesimo, come apparve evidente proprio a Montreal. Proprio ai passi di questa stagione di «pionieri» l'autore dedica la sua analisi della definizione e dell'uso del criterio della mutua responsabilità, sempre a partire dai documenti ufficiali, come la Dichiarazione sull'unità della III Assemblea Generale di New Delhi (1961), mostrando quanto importante è stato questo criterio nella crescita del movimento ecumenico. Nel terzo capitolo, che copre l'arco cronologico fino alla VII Assemblea Generale di Canberra (1993), ci si sofferma sul documento *Battesimo, Eucaristia, Ministero*, che può essere considerato un frutto della stagione post-conciliare, tra speranze e delusioni, dove si è sperimentata la mutua responsabilità nell'avvio dei dialoghi bilaterali e nel lavoro della Commissione Fede e Costituzione. In questa fase la ricerca di modelli di unità da una parte rinvia all'approfondimento sulla natura e sulla dimensione apostolica della Chiesa e dall'altra apre nuove prospettive nel rapporto tra la costruzione dell'unità visibile dei cristiani e la ricerca dell'unità nell'umanità, una volta rimossa ogni forma di discriminazione. Il quarto capitolo è dedicato alla riflessione sulla Chiesa come comunione, nella quale centrale è il ricorso alla mutua responsabilità per formulare una teologia che sappia tenere insieme le diversità nella prospettiva dell'unità; nel prendere in esame i lavori della Commissione Fede e Costituzione, che in questi anni, cioè dal 1991 al 1998, decise di approfondire le istanze ecclesiologicalhe discusse nella Commissione. Segue il quinto capitolo, l'ultimo, nel quale l'autore indica, alla luce della ricostruzione che ha fatto, degli elementi su cui costruire una riflessione sulla mutua responsabilità quale criterio centrale per far compiere un ulteriore salto qualitativo nel cammino ecumenico. Al termine del volume, che si presenta in una forma chiara, con continui, puntuali e utili riferimenti ai documenti del dialogo e alla bibliografia storico-teologica del movimento ecumenico, non si può che riconoscere il merito all'autore di aver accolto le sollecitazioni di molti a pubblicare ora la sua tesi di dottorato, discussa nel 2002, così da offrire un reale contributo alla riflessione ecumenica di come affrontare le questioni ancora aperte, facendo ricorso alla mutua responsabilità non come un vincolo, ma come una fonte privilegiata nella costruzione della comunione visibile tra cristiani.